

Cervello, caos al pronto soccorso ricoverata dopo 4 giorni in barella

Ieri mattina erano una trentina i pazienti in attesa di essere trasferiti nei reparti, dove c'è il tutto esaurito. Il primario: "Comprendo i disagi, ma è stato registrato un boom per le malattie gastrointestinali"

La paziente



Rachele Campanella è stata ricoverata dopo quattro giorni di attesa in barella. "È una vergogna" dice il padre Francesco

di Giusi Spica

Per quattro giorni è rimasta su una barella del pronto soccorso, in attesa di un posto letto in reparto. Rachele Campanella, 17 anni, è arrivata all'ospedale Cervello per una emorragia intestinale, ma prima di lei ha trovato altri pazienti gravi sistemati lungo i corridoi o nelle stanzette dell'astanteria. «È una vergogna aspettare tutto questo tempo dentro una stanza affollata, con altri pazienti colpiti da infezioni intestinali, broncopolmoniti e altre malattie» sbotta il padre Francesco Campanella, 44 anni, da poco rientrato in Sicilia dopo anni passati in Toscana.

Alle prime avvisaglie di freddo,

con il boom delle malattie stagionali, il pronto soccorso del Cervello è di nuovo preso d'assalto. Ieri mattina erano una trentina i pazienti in attesa di essere ricoverati nei reparti dove si registra il tutto esaurito.

«Siamo arrivati lunedì da Ciminna – spiega il padre della diciassettenne – perché c'erano stati ripetuti episodi di sangue nelle feci. Il medico di famiglia ci ha detto di recarci al Cervello per una gastroscopia e una colonscopia urgenti. Ma per quattro giorni siamo rimasti in barella. L'unica cosa che hanno fatto sono i prelievi del sangue e la terapia antibiotica». Rachele è stata sistemata in una stanza. «La sua compagna di letto ha una broncopolmonite, è un miracolo che non l'abbia contagiata», dice il padre. Ma pri-

I punti

Il boom
Negli ultimi giorni il Pronto soccorso dell'ospedale Cervello è stato preso d'assalto da pazienti con malattie gastro-intestinali provenienti da tutta la Sicilia

Le attese
Sono una trentina i pazienti ricoverati in barella nelle stanze e lungo il corridoio del Pronto soccorso in attesa di essere trasferiti nei reparti

Pochi medici
Nei due Pronto soccorso dell'azienda Villa Sofia-Cervello mancano all'appello circa 8 medici. L'azienda ha pubblicato un bando urgente per reclutare nuove leve a tempo determinato

ma di lei bisogna sistemare un quindicenne con un'ulcera sanguinante e un paziente con un adenocarcinoma che aspettano da più tempo.

Solo ieri pomeriggio si è liberato un posto in Medicina e Rachele è stata trasferita. «Gli esami di cui ha bisogno la ragazza necessitano di una preparazione e del ricovero in reparto – spiega il primario Aurelio Puleo – e in ogni caso non potevano essere eseguiti durante il sanguinamento. Stiamo facendo di tutto per ridurre i disagi dei pazienti, ma in questi giorni è stato registrato un boom per le malattie gastro-intestinali. Il reparto di Gastroenterologia del Cervello è un centro di riferimento e vengono pazienti da tutte le provincie. Nonostante l'alto numero di dimissioni, i posti letto non sono stati sufficienti rispetto alla domanda».

Dietro le porte del pronto soccorso c'è Lucrezia Bonaccorso. Sua figlia è arrivata in ambulanza a causa di un malore avvertito durante le ore scolastiche. «Siamo qui dalle 9,30 – racconta – ma non le hanno ancora fatto nulla. Con noi c'è gente che aspetta il ricovero da una settimana». I medici e gli infermieri si dividono fra mille emergenze. Ma in assenza di posti letto in corsia, l'unica cosa da fare è curare i pazienti in barella assicurando loro esami e terapie. E molti alla fine tornano a casa guariti e dimessi dal pronto soccorso.

Mentre i pazienti aumentano, i camici bianchi diminuiscono: nei pronto soccorso di Villa Sofia e del Cervello mancano all'appello almeno otto medici. Quattro andranno in pensione con quota 100 i primi mesi del nuovo anno. Così l'azienda è stata costretta a bandire d'urgenza una selezione per reclutare nuove leve a tempo determinato. L'ultima carta per fronteggiare l'emergenza alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Battaglia Ancora deserta la gara per gestire le piste da sci



L'impianto di risalita

Anche la seconda gara per affidare la gestione delle piste da sci di Piano Battaglia è andata deserta. E con le prime nevicate alle porte la stagione invernale è a rischio. La gara da circa 150 mila euro bandita dalla Città metropolitana per assegnare la gestione e la manutenzione delle piste nella capitale degli sport invernali nella Sicilia occidentale non ha ricevuto offerte.

Capo D'Orlando Crolla l'intonaco cuoca ferita alla fronte

Una parte dell'intonaco dell'asilo nido comunale è crollata ferendo alla fronte una delle due cuoche. E' successo a Capo d'Orlando, nella tarda mattinata di ieri. La donna è stata trasportata in ospedale dove le hanno dato 14 punti di sutura. Sul posto è intervenuta la polizia giudiziaria di Capo d'Orlando e la procura di Patti ha aperto un'inchiesta e messo sotto sequestro l'asilo del comune.

Messina "Striscione offensivo" Daspo a consigliere Lega



Pier Luigi Parisi

Il consigliere comunale della Lega, Pier Luigi Parisi, non potrà assistere a manifestazioni sportive. Così ha deciso l'autorità giudiziaria che ha emesso il Daspo nei suoi confronti. Lo scorso 3 novembre allo stadio, in occasione del derby tra le due squadre di Messina, l'Acr e l'Fc, anche lui sosteneva uno striscione allo stadio contro il cronista sportivo della Gazzetta del sud, Marco Capuano.

Milazzo Incidente all'alba muore musicista

Incidente mortale all'alba di ieri sull'autostrada Messina-Palermo. A perdere la vita un giovane di 31 anni, Claudio Paci, percussionista e musicoterapista di Milazzo. Faceva parte del gruppo musicale Tr3sca. Si era sposato appena tre mesi fa. Per cause ancora da accertare, si è schiantato con la sua auto contro il guardrail. È morto sul colpo.



L'ingresso Il pronto soccorso dell'ospedale Cervello

Assolti i tre farmacisti a giudizio

Truffa dei pannoloni, due condanne all'Asp

di Francesco Patané

Condannati il funzionario dell'Asp Pietro Li Sacchi e il procuratore d'affari Giuseppe Villano per la truffa dei pannoloni costata alle casse dell'Asp di Palermo oltre 200 mila euro. Assolti i tre farmacisti a giudizio. Il gup di Palermo Fabrizio Molinari ha accolto la tesi degli avvocati Carolina Varchi, Michele Gallo, Fabrizio Biondo e Rosa Garofalo secondo cui i farmacisti erano all'oscuro del raggio nei confronti dell'ente. Per il giudice dunque la truffa era tutta in seno all'ufficio H dell'Asp di Palermo ed è stata orchestrata dai due condannati senza il coinvolgimento dei farmacisti.

Pietro Li Sacchi, funzionario dell'ufficio H del Dipartimento di riabilitazione con sede all'interno dell'ospedale Guadagna e Giuseppe Villano sono stati condannati en-

trambi a cinque anni e quattro mesi di carcere. I due erano accusati di truffa in concorso e di avere falsificato centinaia di pratiche accedendo in maniera illecita al sistema informatico dell'Asp. Il tutto per incassare i rimborsi dall'azienda. I farmacisti assolti sono Giuseppe Pepe, socio nella farmacia di via Perez, Gaetano Sirchia della farmacia del Vespro di corso Tukory, e Diego Genovese, titolare di un'altra farmacia in corso Tukory. Il quarto farmacista, Andrea Lo Iacono, titolare della parafarmacia di via Carlo Pisacane (difeso dall'avvocato Giuseppe Piazza), ha scelto il rito ordinario ed è a processo davanti ai giudici della terza sezione.

Secondo la tesi del pm Enrico Bologna il funzionario Asp Pietro Li Sacchi autorizzava pazienti inesistenti a ritirare nelle farmacie pannoloni per l'incontinenza, prodotti per celiaci e presidi medici per dia-



L'Asp Gli uffici di via Giacomo Cusmano

betici e poi passava i documenti ai farmacisti, che poi chiedevano i rimborsi all'azienda sanitaria. Come se avessero consegnato per davvero quei pannoloni. Li Sacchi entrava nel sistema informatico dell'Asp per creare delle false identità di pazienti. Molti documenti sono risultati falsificati, appartenuti a persone morte da tempo, oppure a palermitani emigrati al nord da anni.

Alcune pratiche erano intestate ad anziani che non soffrivano di alcuna patologia ed erano all'oscuro di tutto. Agli investigatori dissero di essere in perfetta forma, di non aver mai conosciuto Li Sacchi e Villano e di non aver bisogno di pannoloni o cibo per celiaci. La truffa venne scoperta dall'allora commissario straordinario dell'Asp, Antonio Candela, che presentò un esposto in procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voto segreto, la "road map" all'Ars prove tecniche di (quasi) abolizione

In commissione Regolamento ipotesi a confronto: lasciarlo solo su emendamenti, dare più peso al voto palese, escluderlo su alcune materie come in Parlamento

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Lavori in corso in commissione regolamento all'Ars e prove tecniche di abolizione di voto segreto. L'ultima convocazione dell'organo che dovrà portare avanti la proposta, dopo la richiesta perentoria di abolizione fatta dal governatore siciliano (dopo l'affossamento della legge sui rifiuti) è datata 5 dicembre ed è servita a introdurre i concetti preliminari del ragionamento, ancora tutto da portare avanti.

La prossima settimana, compatibilmente con il *tour de force* sui documenti contabili del post parifica (oggi è previsto il pronunciamento della Corte dei conti sul rendiconto genera-



le 2018 della Regione), la commissione riprenderà i lavori. Alzare l'asticella della coerenza e della responsabilità è ciò che chiede Nello Musumeci per capire chi sta con chi, ma quella per arrivare all'abolizione *tout court* appare una corsa a ostacoli.

Nel corso dell'ultima seduta all'Ars, mercoledì scorso, il capogruppo di Diverterà Bellissima, Alessandro Aricò, ha reiterato alla presidenza dell'Assemblea il bisogno di fare in fretta e arrivare a un risultato in tempi rapidi. Al momento per quel che si capisce è più facile ipotizzare realisticamente alcune modifiche al voto segreto in grado di renderne la forza d'urto più sopportabile che non la sua integrale cancellazione.

Una delle ipotesi su cui si sta lavorando il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché insieme alla commissione è quella di tenere in vita lo strumento quando si vota un emendamento e non abolirlo per articoli e del voto finale di una legge. Un modo per far valere in modo pieno la prerogativa del parlamentare, ma con ambiti in cui sarebbe sottratta all'Aula la possibilità di un uso eccessivo del voto segreto.

Altra tesi sui cui andrà a svilupparsi il confronto è quella di invertire l'attuale schema del voto segreto: a fronte cioè di una richiesta supportata da un numero qualificato di parlamentari oggi è possibile chiedere il ricorso al voto segreto sulla singola parte di norma che si esamina o sull'articolo,

invertendo la possibilità, (voto palese richiesto con numero supportato) il voto segreto (disciplinato all'articolo 127 del regolamento dell'Ars), secondo questa tesi, tenderebbe a diventare subordinato a quello palese.

Trasparenza che prevale sulla segretezza, è questa l'idea che anima la proposta del M5S. Nello schema di modifica del regolamento Stefano Zito ha inoltre proposto misure specifiche per l'uso prolungato dell'assenza di un parlamentare che a volte finisce con l'essere strategico.

Lo schema immaginato dal movimento di Nello Musumeci invece prevede che su alcune materie (come bilancio e finanziaria o leggi di riforma) il voto debba essere palese in analogia con Camera e al Senato. Le diplomazie tra i gruppi dell'Ars tessono le fila e non è escluso che possano anche nascere convergenze fuori schema, come quella tra i centristi e i 5stelle.

Quel che serve probabilmente è realizzare un impianto coerente che valga in maniera funzionale e mantenga intatte sia le prerogative di chi governa e propone leggi al parlamento sia quelle dell'Aula che punta a non farsi espropriare del proprio ruolo di controllo sulle leggi. A prescindere dall'essere oggi forza di opposizione o avere domani una chance di governo. In gioco c'è l'uso e l'abuso del voto segreto, ma anche il lavoro dei prossimi anni della legislatura all'Ars.

UNIVERSITÀ

Puglisi (Kore di Enna) confermato alla guida dei rettori siciliani

ENNA. Il rettore della Kore di Enna, Giovanni Puglisi, è stato rieletto all'unanimità presidente del Comitato regionale universitario siciliano (Crus), l'organismo di coordinamento dei quattro atenei siciliani al quale partecipano anche un esponente del governo regionale e i rappresentanti degli studenti. Puglisi, confermato per un altro biennio, durante il suo primo mandato ha guidato, fra l'altro, la promozione dell'istituzione della quarta facoltà di Medicina in Sicilia a Enna.

«Sono onorato e lieto della fiducia accordatami dai colleghi e dall'intero Comitato e continuerò a lavorare - ha affermato Puglisi - con impegno e continuità a potenziare la qualità e i servizi del sistema universitario della Sicilia, per offrire sempre maggiori opportunità ai nostri giovani, renderli consapevolmente competitivi



Giovanni Puglisi, presidente Crus

rispetto ai loro coetanei di altre regioni più fortunate e più incisive del Paese. Vorrei che il sistema universitario siciliano possa essere, come effettivamente è, non soltanto un bacino scientifico e professionale autorevole, purtroppo incapiente per trattenere le migliori giovani intelligenze della nostra terra, ma possa piuttosto diventare un bacino attrattivo, capace di trattenere i suoi figli migliori, anzi in condizione di accogliere altre brillanti intelligenze dal resto d'Italia e non solo. Per fare tutto ciò - ha concluso il riconfermato presidente del Crus - le nostre università da sole sono impotenti, occorre che il sistema economico e politico regionale sia coprotagonista attivo, e non soltanto a parole».

DALLA REGIONE 4 MILIONI IN DUE ANNI, SI COMINCIA CON 300 PROFESSIONISTI SU BASE VOLONTARIA



Farmacie di servizi, in Sicilia esperimento-pilota

Gli usi possibili: terapie, fascicolo sanitario elettronico, telemedicina e screening

PALERMO. La Sicilia è la prima in Italia a dare il via alla sperimentazione delle farmacie di servizi. È stato trasmesso al Ministero della Salute, infatti, il crono-programma che fa scattare la fase operativa del progetto che coinvolge nove regioni fra cui la Sicilia, con un progetto pilota che prevede fondi per 4 milioni in due anni.

Già dai primi mesi del 2020, circa 300 farmacie siciliane saranno coin-

volte per l'erogazione di prestazioni sanitarie ulteriori rispetto a quelle tradizionali. L'obiettivo è rendere più semplice l'accesso a determinati servizi, soprattutto nelle aree rurali, migliorando così la sostenibilità del Sistema sanitario regionale.

Così come previsto dalle Linee guida ministeriali approvate dalla Conferenza Stato-Regioni, a seguito di un percorso di formazione dei far-

macisti coinvolti su base volontaria, nelle farmacie individuate sarà possibile effettuare la ricognizione terapeutica, l'aderenza terapeutica per le patologie croniche (Bpco, ipertensione, diabete), l'attivazione del Fascicolo sanitario elettronico, ma anche i servizi di telemedicina (holter pressorio, ecg, spirometria) e lo screening per la prevenzione dei tumori al colon retto.

FTSE MIB MILANO ▲ 23.390,95 +1,02%	FTSE 100 LONDRA ▲ 7.273,47 +0,79%	DAX 30 FRANCOFORTE ▲ 13.221,64 +0,57%	CAC 40 PARIGI ▲ 5.884,26 +0,40%	DOW JONES NEW YORK ▲ 28.138,76 +0,81%	NIKKEI TOKYO ▲ 23.424,81 +0,14%	HANG SENG HONG KONG ▲ 26.983,18 +1,27%
Rendimento BTP 10 anni ▲ 1,343	Rendimento Bund 10 anni ▲ -0,26	euro/dollaro ▲ 1,11252	euro/sterlina ▲ 0,845185	euro/franco svizzero ▲ 1,09617	Petrolio Brent ▲ 64,46	Oro s/oncia ▼ 1.469,545

Dati aggiornati alle ore 21.00 di ieri

Sono 630 milioni di investimenti per l'energia

Il paradosso dei fondi Ue che restano al palo

Ci sono un centinaio di progetti già approvati, ma non sono finanziabili perchè i soldi sono bloccati

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ci sono i progetti, ci sono pure le graduatorie già approvate. Ma adesso a mancare sono i fondi europei spendibili subito. È un altro paradosso sull'investimento dei fondi comunitari, emerso ieri all'Ars durante una riunione in commissione Ue.

Nel pieno dell'emergenza che sta costringendo la Regione a spendere entro i prossimi 18 giorni quasi 400 milioni per non doverli restituire a Bruxelles, si scopre che almeno altri 630 milioni sono bloccati da procedure burocratiche e non possono essere utilizzati per finanziare graduatorie già approvate.

Il tema è quello dei fondi territorializzati: sono una grossa fetta dei contributi comunitari, 630 milioni appunto, dirottati dalla gestione diretta degli assessorati e inseriti in un programma di investimento che deve passare attraverso i Comuni. La spesa di questi fondi ha però marciato più che a rilento, essendo ferma quasi al palo. E per questo motivo al-

cuni dirigenti degli assessorati regionali chiedono da settimane di poter utilizzare questi fondi per far scorrere graduatorie che col loro budget non sono più ulteriormente finanziabili. Ieri per questo motivo il presidente della commissione Ue dell'Ars, Giuseppe Compagnone, ha convocato alcuni sindaci e il dirigente dell'assessorato all'Energia Tuccio D'Urso. Quest'ultimo ha esposto la necessità di avere più fondi, svincolando le risorse territorializzate, poiché ha esaurito il proprio budget pur avendo ancora due graduatorie che contengono oltre un centinaio di progetti approvati e finanziabili per cui però mancano le risorse.

Le graduatorie sono quelle per efficientare dal punto di vista energetico gli edifici pubblici e quella l'illuminazione pubblica. La prima graduatoria ha già finanziato con 72 milioni 61 sindaci ma ci sono altri 88 progetti approvati per cui servirebbero 120 milioni. Con la seconda graduatoria sono stati finanziati 80 Comuni ma ce ne sarebbero in attesa altri 102 per cui però sarebbe necessario investire altri 92 milioni.



Fondi Ue in bilico. Sono 630 milioni destinati al settore energia

Nei mesi scorsi un appello a stanziare più risorse su queste due misure era stato firmato da decine di sindaci. Ora la «causa» è stata sposata anche dai grillini all'Ars: «Una diagnosi impietosa - hanno commentato Angela Foti e Ketty Damante - quella emersa in commissione. Non ha senso sprecare altro tempo, bisogna rimpinguare la dotazione finanziaria, attingendo a quei fondi che ormai è sicuro verrebbero restituiti perché impegnati su misure che certamente non andranno in porto. Il dipartimento Programmazione e il presidente Musumeci, anziché ancorarsi a questioni burocratiche infondate, procedano a una rimodulazione delle risorse e alimentino questo importante settore che potrebbe dare ossigeno a imprese e indotto, ol-

Sos dalla commissione Convocati sindaci e dirigenti. Grillini in campo: non ha senso sprecare altro tempo

tre che consentire un risparmio notevole per i Comuni in termini di costi energetici».

Va detto che il problema è molto complicato, come precisa Dario Tornabene, dirigente generale della Programmazione: «Le risorse territorializzate hanno questa destinazione perché così è previsto nel piano originario approvato a Bruxelles. Sono risorse aggiuntive a quelle assegnate ai vari assessorati e per impiegarle in modo diverso occorrerebbe la rinuncia da parte dei destinatari attuali e un atto di riprogrammazione».

Nel frattempo ieri Musumeci a Tgs Cronache Siciliane ha avvertito dei rischi che si corrono sulla scadenza del 31 dicembre: «Ce la stiamo mettendo tutta per non perdere fondi comunitari ma le procedure sono molto complicate e non dipendono solo dalla Regione. Quando finanziamo una impresa, dobbiamo attendere che questa finisca i lavori per poter certificare la spesa. In questo modo la certificazione ha tempi lunghissimi e tutto ciò che non è certificato rischia di essere restituito a Bruxelles».